

PG n. 47613 del 25/03/2014 – Fasc. 1.5.3.5/3/2014

ORDINE DEL GIORNO URGENTE

Il Consiglio Provinciale di Bologna

Premesso

-che l'art.3 della Costituzione recita “ Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso...E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli ...che limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”

- che l’art. 51 della Costituzione recita “ tutti i cittadini dell’uno e dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”.

- che con n. 77 del 27 giugno 2013 l’Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Istanbul che all’art. 1 – obiettivi della convenzione – recita “contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi.....rafforzando l’autonomia e l’autodeterminazione delle donne”

- che nel dicembre del 2012 il Parlamento ha approvato la legge 125 “Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei Consigli regionali” che prevede la possibilità della doppia preferenza di genere nelle elezioni consiliari

- che sempre nel 2012 il Parlamento aveva approvato la legge n. 96 che prevedeva sanzioni specifiche nell’ambito del finanziamento pubblico ai partiti in caso di violazione del principio che voleva ciascun genere rappresentato nelle liste per non più dei due terzi. Di fatto tale normativa e’ oggi superata dall’approvazione della Legge 13/2014 che ha abolito in Italia il finanziamento pubblico ai partiti politici

- che nel 2011 il Parlamento ha approvato la legge Golfo-Mosca, n. 120, che prevede che sino al 2022 gli organi sociali delle società quotate in borsa e delle società a controllo pubblico debbano essere composti da almeno un terzo del genere meno rappresentato

- che nei giorni scorsi il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge che va nella direzione della parità di genere nelle elezioni europee a partire dal 2019, tenendo fuori dal discorso la tornata elettorale del maggio 2014 in quanto oramai alle porte

Considerato

- che la piena cittadinanza femminile nella vita pubblica e nelle istituzioni è condizione essenziale della qualità della democrazia

- che le questioni legate al genere sono un problema culturale che riguarda tutta la società nel suo complesso, che si può risolvere solo intervenendo sulle radici, sui modelli culturali e sociali

- che le quote di genere sono culturalmente una tappa inevitabile per la democrazia italiana che voglia essere compiuta, visto che fino ad oggi il valore aggiunto della presenza femminile nelle istituzioni e nelle vita pubblica non si è quasi mai realizzata in Italia per scelta ma solo per imposizione

- che in questo Paese tutto ciò che riguarda il genere continua ad essere costantemente sottovalutato e mimetizzato oppure al massimo connotato del requisito di emergenza, sempre rimandato nel dibattito politico da altre questioni apparentemente più urgenti

A mente

Del risultato politico sulle quote di genere avvenuto alla Camera di Deputati nel corso dell'approvazione del testo dell'Italicum , che ha visto respinti tutte e tre gli emendamenti presentati che volevano garantire la parità , proponendo uno l'alternanza nelle liste elettorali, l'altro l'alternanza nei capolista e l'ultimo un tetto massimo del 60% di un unico genere fra i capolista in ciascuna regione

Valutati

I dati complessivi insoddisfacenti della odierna rappresentanza femminile in Parlamento pari al 29% (Senato 27,3% senatrici 86 su 315 ; Camera 31,3% deputate 198 su 630), che fa dell'Italia il fanalino di coda in Europa.

Esprime contrarietà e preoccupazione

Per questo risultato

Chiede

Che in Senato venga superato nel voto dell'Italicum quanto sopra accaduto alla Camera e che si arrivi ad una sostanziale modifica del testo della legge elettorale a favore della parità di genere, con l'inserimento di norme antidiscriminatorie tese ad agevolare l'ingresso di donne al Parlamento.

L'originale è depositato presso l'Ufficio Assistenza al Consiglio ed è sottoscritto in forma autografa dai Consiglieri: Rubini (PDL) Degli Esposti, Vannini, Torchi, Cocchi, Fusco, Musolesi, Rebecchi, Costa (PD)